



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato delle Politiche
dell'Agricoltura
e dell'Ambiente



PROVINCIA DI ROMA - ASSESSORATO ALLE POLITICHE
AGRICOLE, AMBIENTALI E PROTEZIONE CIVILE
DIPARTIMENTO V - SERVIZIO 1 - POLO DI COORDINAMENTO
**LABORATORI TERRITORIALI
DI INFORMAZIONE
ED EDUCAZIONE AMBIENTALE**
ANZIO - CAVE - CIVITAVECCHIA - MENTANA - OSTIA - ROMA - TIVOLI



REGIONE LAZIO
Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli

Editoriale ▶ Vai

Intervista ▶ Vai

Libri ▶ Vai

Link ▶ Vai

Approfondimento ▶ Vai

Una voce... ▶ Vai

Poche righe...

Foto: Marco Mercuri

Giugno

**Periodico di approfondimento sulle tematiche
dell'educazione allo sviluppo sostenibile**

2006

Indagine ▶ Vai

L'A21L della Provincia di Roma ▶ Vai

Bibliografia ▶ Vai

Iniziative "in" e "out" ▶ Vai

Chi siamo ▶ Vai

Ideazione e redazione: Francesca Marotta
Coordinamento editoriale: Francesco Paglino

Ente Gestore



CENTRO
TURISTICO
STUDENTESCO
E GIOVANILE

▼ Cos'è in realtà l'Agenda 21 Locale?

a cura di **Francesca Marotta**

Finalmente ce l'abbiamo fatta! Orgogliosi e soddisfatti vi presentiamo il primo numero del trimestrale d'informazione del LEA CIVITAVECCHIA. Il periodico avrà lo scopo di diffondere le iniziative di chi lavora per il benessere del territorio e di offrire il nostro punto di vista su argomenti legati all'educazione allo sviluppo sostenibile. Per approfondire gli argomenti che tratteremo nei vari numeri, all'interno del progetto sono previste delle sezioni "fisse" e delle sezioni "variabili". Le sezioni fisse saranno costituite ogni volta da un'intervista ad un professionista la cui esperienza sia riconosciuta a livello nazionale, dalle sezioni *libri consigliati* e *link consigliati* e da una *bibliografia* di approfondimento. Nella scelta del materiale da inserire nelle sezioni, si è cercato di proporre libri a nostro avviso "fondamentali", di facile accesso ma non divulgativi ed in qualche caso reperibili dal web, per da-

re un'informazione il più esaustiva possibile. Per quanto riguarda i *link consigliati*, dopo un'attenta ricerca si è preferito suggerire la pagina specifica all'interno del sito, ricca di informazioni importanti e non l'home page generica, da cui non sempre è facile ritrovare le informazioni specifiche. La sezione *approfondimento* riporterà solitamente un brano significativo, sempre in relazione all'argomento affrontato, tratto da un libro che abbiamo ritenuto di particolare interesse secondo una determinata prospettiva o per il punto di vista proposto. Nella sezione *Una voce dal territorio*, infine, sarà presente un'intervista ad una persona che, nel territorio di competenza del L.E.A., ricopre un ruolo in qualche modo legato alla tematica affrontata. L'intervista verterà non solo sulle attività svolte dall'intervistato, ma avrà anche la funzione di cogliere il suo punto di vista di "attore locale" rispetto all'argomento affrontato. In questo modo, affiancando le due interviste si potrà riflettere su opinioni differenti tra chi opera sul territorio e chi fa dell'argomento un oggetto di ricerca.

Parallelamente a ciò, con *Iniziative in e out* si vuole fornire alle strutture del territorio un modo per veicolare le lo-

ro attività tra i nostri "lettori", perché crediamo che la circolarità delle informazioni costituisca per chi trasmette e riceve la base per sentirsi parte della comunità cui si appartiene.

Le sezioni variabili, in questo numero, sono rappresentate da due contributi: un report sintetico di una indagine socio-ambientale svolta nel comune di Anquillara S. e un intervento della Provincia di Roma che ha voluto fornirci un proprio contributo.

All'interno di un periodico, è importante tanto la strutturazione dello stesso, quanto gli argomenti trattati, oltre al

motivo per cui si è ritenuto necessario realizzarlo. Nel nostro caso, lavorando sul territorio, ci siamo resi conto che sarebbe stato utile ricorrere ad uno strumento che avesse la peculiarità di raggiungere il maggior numero di persone possibili, anche coloro che non hanno mai partecipato ai nostri percorsi formativi o coloro coi quali non è mai capitato di confrontarsi per la realizzazione di progetti. E' da sottolineare che riteniamo importante educare, quanto essere educati, in modo da comprendere meglio il tessuto sociale del territorio, non solo riconoscendo le strutture nel-

**La circolarità
delle informazioni
costituisce per chi
trasmette e riceve
la base per sentirsi
parte della comunità
cui si appartiene**

► Segue

► Torna alla copertina



la loro definizione, ma anche cercando di individuare le funzioni di ognuno al fine di valorizzare le diversità dei punti di vista. Solo unendo, infatti, le diverse competenze si può riuscire, partendo da valori e principi condivisi, a utilizzare e a valorizzare al meglio le peculiarità di un territorio e a superare le criticità imperanti. In tal senso, crediamo nella partecipazione come al cuore e al motore di ogni processo di sviluppo locale. Essa *“non si deve ridurre né alla forma di difesa di interessi di parte, né alla forma di modalità strumentale di cattura del consenso su scelte già definite, ma deve favorire la messa in discussione di posizioni consolidate e la costruzione di una conoscenza collettiva”* (Magnaghi, 2001).

Ed ora veniamo all'argomento oggetto del primo numero di questo periodico. In questi anni di incertezza sul futuro del nostro pianeta, di problemi legati al depauperamento delle risorse naturali, di inquinamento, di collasso nello smaltimento di rifiuti, si cerca sempre più di trovare degli strumenti che consentano di raggiungere un modello di *sviluppo sostenibile*. Tra questi, oltre

la certificazione EMAS, la Valutazione d'Impatto Strategica (VAS), l'Etichettatura ecologica (Ecolabel), la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), per citarne alcuni tra quelli più noti, c'è anche l'Agenda 21 Locale. A tal proposito, nel 2005, l'Assessorato alle Politiche Agricole, Ambientali, Caccia e Pesca della Provincia di Roma ha avviato un percorso istituzionale di Agenda 21, che vede coinvolti trasversalmente tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione e un gran numero di soggetti attivi sul territorio. Contemporaneamente la Provincia ha promosso un bando per l'attivazione e attuazione del processo nei Comuni e nelle Aree Protette provinciali, valorizzando, in tal modo, anche il ruolo dei Laboratori di Educazione Ambientale (LEA) come supporto tecnico ai vari enti locali. In linea con quanto sta avvenendo sul territorio provinciale nell'ambito dell'Agenda 21, abbiamo perciò ritenuto opportuno affrontare l'argomento della formazione delle pubbliche amministrazioni nel momento di avvio del processo. Al di là del rappresentare lo strumento di attuazione dei principi contenuti nell'Agenda 21 (documento d'intenti sottoscritto da 178 paesi, nel 1992, duran-

l'A21L implica una riorganizzazione completa del sistema amministrativo

te la conferenza a Rio su Ambiente e Sviluppo teso a promuovere lo sviluppo sostenibile di un territorio), cos'è nella realtà l'Agenda 21 Locale (A21L)? Dai monitoraggi sui processi di attivazione e attuazione, emerge che spesso questo strumento è vissuto come *prodotto ambientale* dell'amministrazione comunale, ad esclusivo appannaggio dell'Assessorato all'Ambiente.

Sfugge, in molti casi, magari a causa di una non preventiva formazione sull'argomento, che l'A21L implica una riorganizzazione completa del sistema amministrativo, richiede la capacità di riuscire a gestire dei progetti non in senso “verticale” all'interno del “silos” del proprio assessorato, ma in senso “orizzontale” con il coinvolgimento delle varie strutture, è l'approccio comune intrinseco a tutte le amministrazioni, una sorta di “piano dei piani” di settore, un meta-piano, intorno al quale costruire lo sviluppo sostenibile di un territorio. E' chiaro che se soltanto si pensasse all'A21L come ad un nuovo modo di fare politica a livello locale, ne gioverebbe sia la consapevolezza degli attori implicati nel processo sia la qualità delle azioni sul territorio. ■

► **Indietro**

► **Torna alla copertina**



Bologna 14 marzo 2006

Agenda 21 Locale è prima di tutto partecipazione

intervista a **Walter Sancassiani**

(sancassiani@focus-lab.it)

Walter Sancassiani è stato uno dei primi professionisti a occuparsi in Italia di *governance* dell'Agenda 21 locale. Negli ultimi anni ha organizzato e facilitato circa 200 eventi partecipativi tra Forum, workshop e focus-group su progetti di A21L, urbanistica partecipata, progetti di sviluppo locale, con il coinvolgimento di circa 4000 attori diversi tra istituzioni, imprese, ordini professionali, associazioni di categorie e del volontariato sociale e ambientale, scuole, singoli cittadini. Come FocusLab, che è un centro di ricerca e consulenza per progetti nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha curato le prime indagini di

È molto importante dedicare tempo alla fase preparatoria del percorso prima di riversarlo all'esterno

monitoraggio in Italia sullo stato d'attuazione dell'Agenda 21 Locale. Dall'incontro di FocusLab, con altre due organizzazioni, ABCittà e ILEX, è nata la Scuola di Alta Formazione per la Progettazione Partecipata, per venire incontro alle esigenze di formazione di tutte quelle persone che intendono acquisire gli strumenti e le competenze metodologiche necessarie per poter gestire a livello istituzionale le varie fasi dei processi decisionali partecipati (ideazione, progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione).

In questo periodo c'è un gran fermento legato all'Agenda 21 Locale (A21L) su tutto il territorio della provincia di Roma. Se ne discute, si propongono iniziative, si cercano finanziamenti per l'attuazione o attuazione del processo. Numerosi, però, sono anche gli interrogativi e le perplessità. Mi viene naturale, quindi, farle questa, come prima domanda: che cos'è l'Agenda 21 Locale?

L'Agenda 21 locale è contemporaneamente un Piano di Azione, un processo partecipato, un progetto. Rispetto ad altri approcci si distingue per tre aspetti: prevede (come il documento ONU Agenda 21 originario) un approccio integrato con azioni su problematiche ambientali, sociali ed economiche; un approccio multistakeholder (più attori) che sono gli stessi previsti dal cap. 23 al cap.32 del documento ufficiale: donne, giovani, minoranze etniche, organizzazioni non governative, enti locali, sindacati, imprenditori, ricercatori, agricoltori. Di conseguenza se si decide di at-

tuare un percorso del genere, almeno per coerenza, dovrebbero essere coinvolti tutti gli stakeholder previsti dal documento. Infine prevede un approccio decisionale inclusivo lungo il ciclo di vita del progetto, dalle fasi di analisi delle criticità, all'elaborazione di idee e progetti, alla loro attuazione e anche valutazione.

Qual è la prima cosa da fare quando si decide di avviare un percorso di A21L?

Chiarire fin dall'inizio responsabilità e ruoli. Più si ritarda nel definirli, più si lascia spazio agli scetticismi e alle ambiguità che già sussistono. E' molto importante dedicare tempo alla "fase preparatoria" del percorso prima di riversarlo all'esterno. Ciò garantisce maggiore credibilità. Dev'essere fuori discussione che il ruolo dell'ente pubblico sarà quello di promuovere il percorso di Agenda 21 met-

Ruoli e responsabilità devono essere definiti dal principio

tendo a disposizione degli spazi per la comunicazione, la logistica, ma che il Piano d'Azione sarà il frutto delle analisi, della definizione degli obiettivi e dei progetti di tutti gli attori coinvolti. L'ente avrà la funzione di promuoverlo, realizzarlo e come tale di accollarsi la responsabilità della maggior parte delle iniziative, ma il Piano d'Azione non sarà il Piano dell'ente. Quanto uscirà dal Forum e dai gruppi di lavoro sarà il risultato dei lavori del Forum. A seguire, il Comune dovrà fare il suo Piano di Azione Operativo in applicazione del Piano di Azione del Forum e anche i vari attori coinvolti dovranno realizzare i loro Piani di Azione A21 "di settore".

► Segue

► Torna alla copertina



In che consiste la “fase preparatoria” del percorso?

Ci sono tre livelli. Dapprima si fa una riunione di Giunta e si chiede un impegno politico, di supporto reale alla realizzazione del processo di A21L, che non dovrebbe essere solo formale (adesione alla Carta di Aalborg), ma che possa garantire risorse economiche e personali adeguate oltre ad una “garanzia istituzionale” che parte delle idee-progetti che emergeranno dal Forum possano essere co-finanziate. In seguito si chiede, non al singolo assessorato, ma ai referenti dei vari assessorati (meglio se uno della compagine ambientale, uno di quella sociale e uno di quella economica per garantire un approccio integrato) di costituire una “cabina di regia”, una sorta di *task force*, che avrà la funzione di coordinare il lavoro del forum (percorso partecipato esterno) con il lavoro all'interno, promuovere la comunicazione con i vari soggetti (internamente ed esternamente), fornire dati puntuali alle richieste dei partecipanti. Le persone che andranno a costituire la “cabina di regia” dovranno essere motivate, dovranno avere buone capacità di relazionarsi, voglia di migliorare, capacità di trovare soluzioni creative al problema, buone capa-

cià organizzative e soprattutto dovranno garantire una continuità d'impegno.

Infine è necessario fare una ricognizione, per i singoli assessorati, sui progetti che si stanno realizzando, o si sono realizzati, coerenti con i criteri dell'A21 o gli *Aalborg Commitments*. La stessa cosa dev'essere svolta anche all'esterno con scuole, associazioni, imprese, ecc...La funzione di questo monitoraggio è di far emergere l'Agenda 21 “inconscia” del territorio.

Cos'è l'Agenda 21 “inconscia”?

Si intende per Agenda 21 “inconscia” la mappatura dei progetti e del patrimonio sociale esistente sui temi e le azioni di sostenibilità locale realizzate dai vari attori/stakeholders. Serve a fare emergere le buone pratiche, i punti di forza e di debolezza sul territorio, come base informativa di analisi qualitativa e trasversale di supporto ai lavori del Forum A21L. La maggior parte delle volte la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA), che rientra in una delle fasi richieste dal percorso, rischia di vanificare tempo e risorse preziose. In molti casi è capitato che si sia aspettato più di un anno per la redazione di una RSA, dai costi indubbiamente consistenti, che al momento della pubblicazione presentava dei dati poco utilizzabili e che poche persone avevano voglia di leggere, oltre al fatto sostanziale che non rispondeva alla necessità di dare un quadro diagnostico intersettoriale durante i lavori dei gruppi tematici del Forum. Siccome le risorse sono scarse e ci vuole molto tempo per effettuare una relazione del genere, è più conveniente partire dai dati già esistenti disponibili da varie fonti interne ed esterne all'Ente

pubblico che promuove il processo di A21L. Il settore attività economiche dell'ente sa già quante nuove aziende nascono e muoiono, quelle che sono in crisi, quelle invece in sviluppo; anche il settore sociale sa quante famiglie disagiate ci sono, quanti portatori di handicap ci sono, quanti immigrati in regola, quanti no, quali problemi e potenzialità. Si tratta solo di raccogliere i dati esistenti, e presentarli in un linguaggio comprensibile e che siano verificabili per eventuali approfondimenti per chi è interessato al dettaglio. Se poi alcuni di essi dovessero mancare, si possono chiedere a chi di competenza; l'ASL, l'ARPA, la Camera di Commercio, ecc...

Nell'ipotesi, poi, che in un comune non sia mai stata effettuata una RSA, è giusto farla, ma almeno che la si faccia con un approccio integrato, usando i 10

In ogni territorio esiste un'Agenda21 “inconscia”

indicatori dei comuni europei (ICE), dove si tiene conto della componente sociale, ambientale ed economica, coerentemente con l'A21L. Vale inoltre la pena affiancare a queste analisi anche valutazioni partecipate con interviste, questionari, visite, indagini.

L'A21 ha quindi anche la funzione di razionalizzare le iniziative che sono in corso, di dare un valore aggiunto a ciò che è già presente sul territorio.

La seconda fase quando ha inizio?

Con l'avvio del Forum e dei gruppi di la-

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



voro tematici per la definizione del Piano di Azione e dei relativi progetti. Nella costituzione del Forum è necessario che i gruppi di lavoro tematici siano almeno tre, uno relativo alla parte sociale, uno alla parte economica, uno alla parte ambientale. Una volta costituiti, si passerà all'analisi delle criticità esistenti, le loro cause, i progetti in corso emersi dall'A21 inconscia e le Relazioni analitiche tematiche; in seguito, si dovranno definire gli obiettivi di miglioramento tematici, le azioni e gli strumenti di attuazione, i ruoli dell'Ente promotore e dei singoli attori che partecipano, i target da raggiungere, gli indicatori di verifica, i tempi di realizzazione, le risorse necessarie per realizzare gli interventi.

In questa fase è necessaria, ma non fondamentale, la figura del "tecnico" ed esperti di settore per fornire dati aggiornati di supporto alla discussione dei partecipanti, ricordando però che un'A21L "pragmatica" parte del presupposto che ogni partecipante è in qualche modo "esperto", in quanto portatore di conoscenze e competenze su diversi temi. In questa fase devono confrontarsi saperi e conoscenze soggettive ed oggettive, quindi la disponibilità

di dati o di esperti o di testimonianze è importante ma non una condizione *sine qua non*, altrimenti l'A21L non è più uno strumento di governance e partecipazione di attori diversificati, ma rischia di diventare un classico piano di settore tecnico. Coloro che costituiranno la "cabina di regia" saranno tenuti ad individuare delle persone, all'interno dell'ente, che dovranno essere informate su tutti i progetti in campo nell'ambito della sostenibilità (*l'agenda 21 inconscia* di cui si parlava) promossi dall'Ente. Il loro ruolo sarà quello di fornire, durante le sessioni del Forum, dati e informazioni ai presenti *solo se richiesto*. La loro presenza è finalizzata ad informare, nel momento in cui si decideranno le azioni da intraprendere, su cosa si sta già facendo concretamente in modo da non sperperare energie e tempo inutilmente. I frammenti di "saperi" che emergeranno dai dipendenti dell'ente e dai vari stakeholder, adeguatamente gestiti da un facilitatore, svilupperanno e valorizzeranno le diverse competenze, utilissime nella realizzazioni di progetti.

Quali sono le funzioni del facilitatore?

Aiuta i partecipanti a lavorare meglio, garantisce pari opportunità di intervento a tutti i presenti, a visualizzare la discussione (scrive in tempo reale i singoli interventi dei partecipanti), non dà giudizi di valore, sollecita i timidi ad intervenire e "frena" gli esuberanti, sintetizza periodicamente la discussione, fa avanzare la discussione su domande di lavoro specifiche, rendendola più efficace, fa rispettare i tempi degli interventi e la struttura del percorso.

L'A21 ha la funzione di dare valore aggiunto a ciò che è già presente sul territorio

Chi dovrebbe rivestire il ruolo di facilitatore?

In teoria se è un soggetto esterno sarebbe meglio, perché non sarebbe coinvolto direttamente nelle problematiche gestionali dell'Ente, però come tale va pagato e questo può essere un problema. Diversi partecipanti potrebbero pensare che proprio perché il professionista è pagato dall'ente allora fa sicuramente gli interessi dell'ente.

Si potrebbe anche chiedere ad un referente di un altro ente pubblico di venire a facilitare...ma anche questo nella pratica è difficile.

In realtà se si chiarisce trasparentemente fin dall'inizio ai partecipanti i compiti e i ruoli del facilitatore in rapporto al committente e ai partecipanti stessi, chiunque internamente o esternamente può svolgere le funzioni di facilitatore; l'importante è che sia chiaro che il facilitatore non deve entrare nel merito delle discussioni, non deve dare giudizi di valore, ma deve "accompagnare" la discussione con specifiche domande, far emergere le idee di tutti, trascriverle e visualizzare come modalità trasparente di verbalizzazione; deve far avanzare la discussione tenendo conto dei vari punti di vista, far rispettare i tempi e le regole di lavoro con interventi concisi, rilevanti e strutturati.

E' necessario, inoltre, chiarire che il facilitatore non è un tuttologo, deve sta-

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



re attento a fare le domande giuste in collaborazione con i tecnici e i partecipanti. Se tra i partecipanti salta fuori che c'è qualcuno che ha fatto una ricerca sul territorio, nell'ambito di un argomento, è giusto dargli la parola e fargli presentare il lavoro. E' di nuovo importante valorizzare le conoscenze presenti sul territorio. Il facilitatore può inoltre utilizzare varie tecniche e metodologie per rendere più stimolante e interattiva la discussione in funzione della fasi di lavoro da affrontare, dalla creazione di scenari e visioni, analisi partecipata, costruzione di progetti, valutazione.

Come si può coinvolgere la cittadinanza nel percorso?

Attraverso vari strumenti, da quelli più informali come il passaparola a strumenti più tecnologici come un sito-web, una campagna di affissioni di poster, spot-radio, incontri preparatori, articoli sul periodico del comune, coinvolgimento del scuole, cd-rom, inserzioni sui giornali locali, articoli sulle bacheche delle polisportive e sedi di associazioni, attraverso l'ufficio pubbliche relazio-

ni del comune, comunicati stampa, consiglio comunale aperto, mostra.

Gli strumenti sono infiniti e vanno utilizzati in funzione degli obiettivi di comunicazione, dei destinatari, delle risorse e tempi disponibili. L'importante è comunicare al momento giusto in fase iniziale, durante il percorso e in fase finale. E' importante accompagnare con la comunicazione il ciclo di vita di un progetto.

In un recente percorso di Agenda 21 che abbiamo gestito come FocusLab, abbiamo, dapprima proceduto con un fase di ascolto e ricognizione. Con 400 famiglie è stata svolta un'indagine sulla percezione della qualità della vita (Indicatore ICE-UE), tramite interviste telefoniche; in seguito è stata effettuata una mappatura dei progetti del comune, compreso il Piano Economico di Gestione, dove sono descritti tutti i progetti, per valutarli e confrontarli secondo i criteri di sostenibilità, e contemporaneamente sono stati mappati i progetti delle varie organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, inviando un questionario e chiedendo di segnalare i loro recenti progetti in tema di sostenibilità.

Il Piano d'Azione del FORUM è articolato su tre livelli

A seguire è stata la fase di costruzione di scenari di sostenibilità (su come ci immaginiamo il comune tra 10 anni, dal punto di vista ambientale, sociale, economico, istituzionale). Infine, come terza fase, la progettazione partecipata, con i gruppi di lavoro di partecipazione che hanno portato in cinque mesi all'elaborazione di 10 progetti pilota. Durante il percorso sono stati promossi un sito web, dei totem informativi, incontri mirati, sezioni dedicate nel periodico del Comune, una mostra.

In cosa consiste il Piano d'Azione Locale?

Anche in questo caso bisogna chiarire ruoli e responsabilità fin dall'inizio, sia con l'ente sia con gli stakeholder.

L'attuazione del Piano d'Azione emerso dai gruppi di lavoro del Forum può articolarsi su tre livelli: un primo livello è rappresentato dal Piano Operativo A21L dell'ente pubblico che ha promosso il processo, all'interno del quale sono descritte le azioni e i progetti che vuole portare avanti. Il secondo livello è rappresentato dagli stakeholder che a loro volta possono attuare progetti di A21L (piani di settore). Il terzo livello è rappresentato dai progetti di A21L attuabili in partnership, costituiti da vari attori e che possono facilitare un co-apprendimento e una compensazione delle debolezze reciproche.

Diluendo il Piano d'Azione, nei tre livelli, risulteranno suddivisi gli impegni tra gli attori presenti, evitando così che l'ente possa sobbarcarsi dell'intero onere del processo e soprattutto, per coerenza con il documento originario A21 dell'ONU, che prevede il principio di co-responsabilità degli interventi individuando 9 categorie di attori chiave, che le azioni di sostenibilità siano adeguatamente distribuite.

E' previsto un monitoraggio e una valutazione lungo il percorso?

Come in ogni processo di governance, che prevede trasversalità, partecipazione degli attori lungo il ciclo di vita del progetto, dall'analisi all'attuazione, è fonda-

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



mentale anche il momento della verifica, del monitoraggio, con appositi incontri di lavoro, con schede di valutazione dedicate, con indicatori di verifica o interviste qualitative a vari soggetti.

A chi spetta il monitoraggio?

Il monitoraggio può essere effettuato dagli stessi attori o da un soggetto esterno. Nel monitoraggio dev'essere specificato quali risultati sono stati raggiunti, chi ha fatto cosa e gli ostacoli incontrati. Per i progetti previsti non conclusi sarà necessario ritornare nei gruppi di lavoro per ragionare sul progetto e capire perché non ha funzionato.

Come si fa a responsabilizzare gli stakeholder? A garantire la loro presenza per l'intera durata del percorso?

Essere chiari fin dall'inizio: l'Agenda 21 si realizza se ogni attore che partecipa farà la sua parte e metterà a disposizione risorse economiche e umane per le proprie competenze e ruoli. E' importante far capire che i vantaggi dei processi di A21L sono maggiori rispetto alle modalità consolidate di progetti monotematici e monosettoriali. Lavorare per progetti invece che per "Metapiani

generici" può essere una modalità più concreta di realizzare percorsi di A21L, per moduli, fattibili e a breve termine e anche con risorse scarse.

Uno dei modi per responsabilizzare gli stakeholder è specificare che nel monitoraggio sarà valorizzata e pubblicizzata la realizzazione delle buone pratiche delle organizzazioni che si sono impegnate a realizzare il progetto (è una questione di reputazione).

Inoltre se fin dall'inizio viene detto da parte dell'ente, ad esempio: " *il progetto durerà sei mesi e per i migliori progetti che emergeranno, ci impegnamo pubblicamente a coprire le spese di realizzazione pari al 30/40/50 %; per il restante è necessario trovarsi degli sponsor per alleggerire le spese o lavorare in partnership*", in questo modo si possono garantire la realizzazione di pochi progetti ma approfonditi, fattibili e verificabili in tempi brevi evitando malintesi e frustrazioni rispetto a lunghi elenchi di cose da fare ma sui quali non esistono risorse certe.

A chi dovrebbe essere affidata la formazione dei dipendenti di enti pubblici?

Ad esperti di progettazione partecipata o di A21L.

Chi, in Italia, si occupa di questo genere di formazione?

Diversi soggetti: liberi professionisti, agenzie di formazione pubbliche, società di ricerca e consulenza come ad esempio Focus Lab, Avventure Urbane, ABCittà, Ecopolis, ma sono molti i soggetti che possono svolgere queste attività di formazione, portando esperienze concrete.

Per acquisire fiducia, l'ente pubblico deve essere legittimato; per essere legittimato deve dare un segnale di credibilità

Secondo lei, è importante che gli esperti esterni che hanno seguito l'amministrazione nei primi tempi, permanano a sostegno del processo od è più giusto che ad un certo punto lascino all'amministrazione il compito di gestirlo da sola?

Gli esperti è giusto che ci siano all'inizio, quando mancano delle competenze, ma quando queste sono state fornite ed è stato svolto un accompagnamento nelle prime fasi è giusto che lascino alle persone individuate all'interno del-

l'Ente il compito di portare avanti il processo. Gli esperti sono utili nei momenti chiave, cioè all'inizio, a metà e alla fine, in fase di monitoraggio e valutazione. Poi ovviamente tutto dipende, da caso a caso.

Come si lega la questione della "fiducia" con un processo partecipato?

Per acquisire fiducia, l'ente pubblico deve essere legittimato; per essere legittimato deve dare un segnale di credibilità e la credibilità si ha quando viene fornita una garanzia istituzionale, cioè quando si assicura che parte dei progetti saranno realizzati con risorse certe, in tempi stabiliti. Fin dall'inizio l'ente deve chiarire fin dove potrà arrivare la sua disponibilità e deve chiedere altrettanto ai partecipanti, cioè di impegnarsi a contribuire a realizzare parte delle loro proposte. ■

F. Marotta

► **Indietro**

► **Torna alla copertina**

Letture consigliate

a cura di **Francesca Marotta**

Ancora prima di ragionare sulla struttura e fasi di un percorso di A21L, è necessario comprendere che è uno strumento, un approccio di governance

► Le linee guida di Fano

È terminato nel 2004 un progetto (Discus Research), co-finanziato dalla Commissione Europea, che ha visto la collaborazione di esperti accademici, istituti di ricerca, agenzie di lavoro da tutta Europa **per valutare l'apprendimento dei principi della governance** nelle amministrazioni locali e le relazioni intercorrenti tra società civile e governo locale nell'ambito dello sviluppo sostenibile urbano.

La ricerca è stata svolta attraverso la somministrazione di questionari e interviste che hanno permesso un'analisi dettagliata di 40 amministrazioni locali tra paesi del Sud, Est, Ovest e Centro Europa e della Scandinavia. Il risultato della ricerca è stato condensato in un libro, intitolato "Fano Guidelines", che riporta le 10 linee guida per una *governance* locale efficiente.

<http://www.governingsustainablecities.org/index.php?id=649>

http://www.focus-lab.it/public/building_capacity_discus.pdf

► Il Libro Bianco dell'Unione Europea

L'Agenda 21 Locale è uno degli strumenti più efficaci per guidare le amministrazioni locali nel passaggio da *government* a *governance*. Ma quali sono **i principi fondamentali della governance**? E perchè è necessario formarsi su questi principi? 37 pagine per comprendere quale sarà il futuro dell'Europa.

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2001/com2001_0428ito2.pdf

► Guida Europea all'Agenda 21 Locale

Nel 2004 è stata pubblicata la seconda edizione della guida ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), che tra le altre cose, **informa sui punti di forza e debolezza del processo di A21L** discussi durante il seminario tenuto a Roma l'8/9 Aprile 2003, organizzato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, e che è servito a tracciare un bilancio complessivo dell'esperienze italiane in questo campo.

Il testo completo è scaricabile dal sito:

http://www.a21italy.it/a21italy/upload/dl/Agenda_21_Locale/guidaA21L_IIEd.pdf

► Agenda 21 Locale in Italia 2004

Sempre nell'intenzione di voler approfondire gli argomenti legati alle criticità e opportunità offerte dal processo, di grande utilità è questo testo che riporta un'indagine effettuata dallo staff di Focus-Lab sullo **stato d'attuazione dei processi di A21L in Italia nel 2004**.

<http://www.focus-lab.it/public/report2004A21.pdf>

► Torna alla copertina



Link consigliati

< 1 >

a cura di **Francesca Marotta**

Numerose sono le agenzie e le associazioni che si occupano di fornire supporto o informazioni a chi voglia intraprendere un percorso di A21L

<http://www.a21italy.it/a21italy/index.php>

► **dal sito:** "...l'Associazione ha per scopo la promozione in Italia, ed in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 Locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali, secondo gli indirizzi delle Carte di Aalborg, Goteborg e Ferrara..."

<http://www.focus-lab.it/ricerca/rapporti.php>

► **dal sito:** "Focus Lab è un centro di ricerca e consulenza per progetti e interventi per lo sviluppo sostenibile. Negli ultimi anni ha organizzato e facilitato, con diversi approcci e tecniche, oltre 400 eventi partecipativi tra Forum, focusgroup, workshop, all'interno di processi di Agenda 21 Locale, conflitti territoriali, progetti di partnership, progetti europei, coinvolgendo centinaia di vari attori multisettoriali. E' coinvolto in diversi progetti di ricerca europea sui temi della governance e sostenibilità."

http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Manuali_e_linee_guida/Documento/manuali_lineeguida_2004_31.html

► **dal sito:** "L'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) svolge i compiti e le attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo... Nei settori di propria competenza, l'APAT svolge attività di collaborazione, consulenza, servizio e supporto alle pubbliche Amministrazioni..."

<http://ambiente.formez.it/agenda21locale.html>

► **dal sito:** "Il Formez è un istituto che opera a livello nazionale e risponde al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio. L'Istituto fornisce assistenza tecnica e servizi formativi e informativi soprattutto alle Amministrazioni Locali. Realizza, anche, alcune attività rivolte al decentramento e alla qualificazione del personale, con alcune Amministrazioni dello Stato (Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie, dell'Economia e Finanza, dell'Interno, dell'Istruzione, della Salute, degli Affari Sociali, delle Politiche Comunitarie, dell'Ambiente). Accanto a queste attività istituzionali il Formez partecipa ad iniziative di assistenza tecnica e di formazione a livello nazionale ed internazionale in collaborazione con organismi pubblici e privati."

► Segue

► Torna alla copertina



▼
**Link
consigliati**
◀ 2 ▶

<http://www.regione.emilia-romagna.it/agende21/>

► **dal sito:** "...il metodo di Agenda 21 Locale presenta un interessante aspetto. Pensare, prefigurare, confrontare, costruire mondi sostenibili possibili è un processo di costruzione ambientale-sociale-economica attraverso la relazione comunicativa-formativa tra diversi attori con interessi diversificati. Il processo di costruzione di una Agenda 21 locale rappresenta anche una notevole opportunità interattiva di co-informazione e co-apprendimento tra tutte le categorie sociali e i singoli che vi prendono parte. Da qui il suo essere una ricerca-azione partecipata, una palestra educativa e formativa per tutti gli attori sociali.."

http://www.provincia.rm.it/siti_esterni/Agenda21/home1.html

► **dall'art.11, comma 4 e 5 dello statuto si evince che:** "La Provincia assume l'ambiente, ivi compreso il patrimonio archeologico, monumentale, artistico e culturale, quale elemento essenziale e inalienabile dell'identità della Comunità provinciale, che è indispensabile tutelare e valorizzare per assicurare uno sviluppo sostenibile dei singoli e della Comunità, a beneficio anche delle generazioni future. Assume l'impegno a difendere e valorizzare le risorse ambientali – l'aria, l'acqua, il territorio, le specie animali e vegetali – quali beni comuni dell'umanità...valorizza la partecipazione dei cittadini e dei residenti, singoli o associati, alle proprie attività, anche con la previsione statutaria di organismi di partecipazione popolare e di forme di consultazione di specifiche componenti sociali".

<http://www.flanet.org/> al link editoria/publications

► **dal sito:** "FLANET.ORG è il sito ufficiale della Fondazione Lombardia per l'Ambiente (azienda certificata ISO 9001 e 14001), ente di carattere scientifico istituito per promuovere attività di studi e ricerche volte a tutelare l'ambiente e la salute dell'uomo".

<http://www.wwf.it/ambiente/sostenibilita/AGENDA%2021.pdf>

► **dal sito:** "La missione del WWF è fermare il degrado del pianeta e costruire un mondo in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura. Il WWF Italia è una organizzazione che, con l'aiuto dei cittadini e il coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, contribuisce incisivamente a conservare i sistemi naturali in Italia e nel mondo".

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



Link consigliati

< 3 >

<http://www.scuolaprogettazionepartecipata.it>

► **dal sito:** " Tre organizzazioni - ABCittà, Focuslab ed ILEX - sulla base di consolidata e complementare esperienza in materia - hanno attivato una nuova struttura di formazione rivolta a funzionari pubblici, educatori, liberi professionisti, studenti per contribuire all'attuale e crescente bisogno formativo: una struttura flessibile, leggera e competente denominata: Scuola di Alta Formazione per la Progettazione Partecipata e la Sostenibile Ambientale".

<http://www.a21.ancitel.it/index.asp?body=Nrm&Act=List&Area=2>

<http://www.a21.ancitel.it/index.asp?body=LkUt&Act=List&Area=5>

► **dal sito:** " Ancitel è la società che gestisce la Rete Telematica dei Comuni Italiani...fissa la sua missione sulla creazione di una rete di servizi on line attraverso la quale consentire agli enti locali l'accesso a dati e informazioni inerenti i diversi ambiti di intervento di un'amministrazione locale ...Negli ultimi anni Ancitel si è impegnata ad affiancare gli Enti locali anche su tematiche di natura "ambientale", in particolare su temi come lo Sviluppo Sostenibile ed Agenda 21..."

► Indietro

► Torna alla copertina



I diversi livelli di progettazione

Tratto da :

” Partecipazione e Agenda 21 Locale”, Regione Lombardia, 2005.

La versione integrale del testo è scaricabile dal sito:

<http://www.focus-lab.it/ricerca/rapporti.php>

... La partecipazione è il cuore dello sviluppo sostenibile e dell’A21L. Le forme e i percorsi verso la sostenibilità possono variare da luogo a luogo, ma un elemento di cui non è possibile fare a meno è la partecipazione... Tuttavia, sotto il termine partecipazione si celano spesso azioni e iniziative pubbliche sostanzialmente assai differenti, che prevedono strumenti gestionali e modalità operative con risultati e problematiche assai diverse: informazione, consultazione, co-progettazione o progettazione partecipata e delega alla gestione autonoma di progetti (empowerment). Inoltre, i diversi livelli sopracitati di partecipazione vanno distinti rispetto alle fasi del ciclo di vita di un processo deci-

sionale: dall’analisi dei problemi, alla definizione di progetti-soluzioni, all’attuazione alla verifica dei risultati.

Nel caso dell’informazione, l’ente promotore del processo fornisce indicazioni su una politica o un progetto che intende realizzare. L’analisi, le valutazioni e le decisioni sono state già effettuate; gli attori coinvolti hanno solo l’opportunità di essere informati. Non si tratta dunque di deliberazione.

Nel caso della consultazione, invece, gli attori sono ascoltati e hanno l’opportunità di influenzare le decisioni, tramite le informazioni e opinioni che forniscono.

Nel caso della progettazione partecipata, l’analisi dei problemi e l’elaborazione di soluzioni sono definiti congiuntamente dai vari attori e dall’Ente pubblico che promuove il processo/progetto.

Un elemento di cui non è possibile fare a meno è la partecipazione

Le decisioni per la loro realizzazione sono di tipo multisetoriale in base a competenze, risorse e responsabilità: alcune da parte dell’ente promotore, altre da parte dei singoli attori che hanno partecipato, altre in partnership. È il caso dei processi di Agenda 21 locale o di

Piani integrati o progetti in partnership, sia volontari che supportati dalle normative di settore. Possono rientrare in questo livello anche i

processi in cui le decisioni sono prese dal promotore, realizzate in gran parte da questo, ma chiaramente ispirate dagli attori coinvolti.

Nel caso dell’empowerment, infine, gli attori sono in grado di definire e gestire autonomamente progetti/azioni per conto proprio, anche se spesso in collaborazione con il supporto di un ente pubblico.” ■

► Torna alla copertina



Castello di Santa Severa, 7 Aprile 2006

Agenda 21 Locale come opportunità per il territorio

intervista a **Flavio Enei**

(muspyrgi@tiscali.it)

Flavio Enei, archeologo, si è laureato in topografia di Roma e dell'Italia antica presso l'Università di Roma "La Sapienza" con tesi sull'Ager Caeretanus, il territorio dell'antica città di Caere. Dirige dal 1993 il Museo Civico di Santa Marinella oggi "Museo del Mare e della Navigazione Antica". Ha collaborato in scavi e ricerche con le Università di Roma, Siena e Pisa, con la Soprintendenza Archeologica di Roma e dell'Etruria Meridionale. Ha partecipato come relatore a convegni nazionali ed internazionali. Autore di numerosi articoli e monografie su riviste specializzate italiane e straniere, si occupa di archeologia subacquea e didattica dei beni culturali. Ha curato la rea-

lizzazione del progetto regionale "Archeodromo dell'Etruria Meridionale". Ideatore e coordinatore del progetto di valorizzazione dei beni culturali denominato "Sistema Cerite-Tolfetano-Braccianese" finanziato dalla Regione Lazio ai comuni del comprensorio con cinque milioni di euro. E' presidente dell'Associazione Onlus Gruppo Archeologico Territorio Cerite attiva con circa 150 soci nei comuni di Cerveteri, Ladispoli e Santa Marinella. Nel 2005 ha aderito in qualità di attore locale al progetto per l'attivazione dell'Agenda 21

Locale nel territorio del Comune di Ladispoli, in seguito al bando promosso dalla Provincia di Roma.

Che tipo di attività svolge sul territorio?

Il museo svolge molteplici attività: facciamo ricerca e documentazione del patrimonio storico-archeologico in relazione agli aspetti marittimi, ci occupiamo di archeologia subacquea e soprattutto di divulgazione scientifica presso le scuole e presso i cittadini, anche attraverso le varie associazioni culturali che collaborano con il museo (il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite-G.A.T.C., il Nucleo Subacqueo di Santa Marinella, la Lega Navale Italiana, L'ASSO, L'UPTER). In questo modo si riesce a sensibilizzare i cittadini riguardo le tematiche legate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e naturale del territorio. In sintesi: scienza, educazione e ricerca sono le tre attività principali in cui sono impegnato personalmente e in qualità di direttore del Museo Civico di Santa Marinella.

Come giudica il livello di partecipazione alle sue iniziative dal punto di vista qualitativo e quantitativo?

Credo si possa parlare di un buon livello di partecipazione. Ad esempio, per quanto riguarda le scuole, la partecipazione è rilevante con circa 8000 presenze all'anno di ragazzi delle scuole elementari e medie, provenienti da tutta l'Italia centrale e non solo. Durante le lezioni si cerca di introdurre gli studenti al mondo del mare e della navigazione antica, grazie soprattutto alla visita

del museo. Nei laboratori didattici si avvicinano i ragazzi alla storia ed all'archeologia tramite le attività teorico-pratiche di archeologia sperimentale tra le quali "Il mestiere dell'archeologo", "Il laboratorio dell'uomo preistorico", "Nel mondo degli Etruschi", "Nel mondo dei Romani", "La vita nel castello medievale".

La partecipazione è attenta e le esperienze pratiche consolidano nella mente dei bambini le nozioni teoriche apprese.

Per quanto riguarda gli adulti i vari corsi UPTER o del Gruppo Archeologico Cerite avvicinano molti cittadini al museo, alla conoscenza del mondo antico e dell'archeologia anche subacquea. In questo modo si diffonde cultura e si sensibilizza nei confronti dei nostri beni culturali. In genere alla fine del corso, ci sono sempre diverse persone che hanno capito l'importanza del messaggio, si iscrivono all'associazione e cominciano a dedicare il loro tempo libero come volontari.

Scienza, educazione e ricerca sono le tre attività in cui sono impegnato

► Segue

► Torna alla copertina



Purtroppo, devo dire che si riesce a fare ricerca solo grazie al volontariato e contando sulla disponibilità e la passione delle persone e degli amici del museo.

Riscontra delle difficoltà nel proporre le varie iniziative-attività, e se sì di che genere?

La difficoltà principale sta nella comunicazione. Non esiste una comunicazione eseguita con capillarità, non c'è un ufficio stampa che lavora per far sapere giorno per giorno al territorio ciò che viene proposto o ciò che sta accadendo. La comunicazione è un lavoro di per sé che dovrebbe essere affrontato in maniera più sistematica di quanto fino ad oggi siamo riusciti a fare.

Pensando alla tutela ambientale-archeologica, come percepisce e valuta il territorio Cerite?

È un territorio che secondo me è stato devastato a partire dagli anni '60, periodo in cui c'è stato un forte attacco al paesaggio e ai beni archeologici. Hanno costruito tutto quello che era costruibile e la lottizzazione della costa ne è l'esempio più evidente. Hanno violentato il territorio sia dal punto di vista urbanistico

sia da quello della conservazione del patrimonio archeologico e naturale. Ora c'è una lieve inversione di tendenza, si sta prendendo coscienza che la cultura, il paesaggio e le tradizioni possono diventare un veicolo di sviluppo molto importante e c'è qualcuno che inizia a capire che rispettare l'ambiente e i beni storico-archeologici significa creare occasioni di sviluppo. Sono ottimista ma purtroppo siamo in grave ritardo. Un discorso a parte merita il tragico fenomeno degli scavi clandestini che con grande intensità negli anni Sessanta e Settanta ha portato al saccheggio ed alla dispersione di un patrimonio archeologico inestimabile del quale nessuno potrà più conoscere le caratteristiche e la quantità: il famoso vaso di Efronio del quale tanto si parla negli ultimi tempi, a suo tempo rubato all'Italia dagli americani del Paul Getty Museum di Malibù, è solo la piccola punta di un iceberg..

Come, secondo lei, gli abitanti del territorio Cerite percepiscono e valutano le questioni inerenti la conservazione e la tutela del patrimonio storico-archeologico?

Purtroppo, credo che la maggioranza dei cittadini residenti nel nostro territorio non abbiano una grande sensibilità riguardo la conservazione e la tutela del patrimonio storico-archeologico. Questo è un territorio dove negli ultimi cinquant'anni si è verificata una distruzione sistematica di beni culturali tramite l'urbanizzazione della campagna, i lavori agricoli, le cave e gli scavi clandestini. Troppo poche e scarsamente efficaci sono state le voci che si sono levate contro colo-

ro, pubblici e privati, che hanno perpetrato gli abusi. Il territorio di Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella ed in parte anche quello di Civitavecchia è un territorio che si è sviluppato negli ultimi 40-50 anni. Fino alla seconda guerra mondiale era un territorio agricolo della bassa maremma, popolato da pochissime persone concentrate presso i vari borghi circostanti i castelli. La maggioranza erano contadini e allevatori analfabeti, venuti da fuori (Umbria, Marche, Sardegna, ecc...) che lavoravano per le grandi famiglie di feudatari latifondisti come

Ruspoli, Torlonia, Odescalchi,: da una siffatta comunità non può nascere attenzione per la cultura, nè tantomeno una coscienza civile attenta

alla comune memoria storica.

Oggi, un altro grande problema è quello rappresentato dagli effetti della nuova immigrazione e della cosiddetta globalizzazione. Mi è capitato di recente di fare una lezione sull'importanza della conservazione dei beni archeologici del territorio in una scuola elementare di Ladispoli: in classe c'erano bambini provenienti dall'Africa, dall'Albania, dalla Romania, dalla Polonia; come si fa a spiegare loro la necessità della tutela di un qualcosa che difficilmente possono sentire come proprio?

Per salvaguardare le aree naturali ed archeologiche fruibili dal pubblico,

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



quali tra questi elementi ritiene più utili : servizio di custodia, recinzioni, ingresso controllato, accesso solo attraverso visite guidate?

Sicuramente le aree devono essere controllate, quindi sono importanti i servizi di tutela e le recinzioni, ma le aree devono essere anche fruibili e contemporaneamente è necessario valorizzarle. È importante praticare una politica di apertura e gestione con personale specializzato che illustri debitamente i siti ai visitatori.

Ci sono delle particolari emergenze archeologiche sul territorio che dovrebbero essere affrontate immediatamente, e se sì, quali?

Il territorio è ricchissimo di emergenze archeologiche diffuse in maniera capillare con una particolare concentrazione intorno a Cerveteri, Pyrgi ed Alsiem. E' chiaro che sarebbe utile avviare un censimento sistematico e procedere con il controllo e la documentazione di tutto il patrimonio situato nelle zone di prossima espansione. E' un problema come sempre di risorse da destinare alla ricerca, al restauro ed alla valorizzazione. Si tratta di scelte politi-

che ben precise che finora sono mancate. Se soltanto si riuscisse a rendere fruibile ciò che già c'è sarebbe molto: il Santuario etrusco di Pyrgi, ad esempio, la città antica di Cerveteri, i musei. Ci sono aree archeologiche che andrebbero semplicemente pulite, recintate ed aperte al pubblico. E' necessario valorizzare il turismo culturale. Soltanto valorizzando i beni ambientali ed archeologici si può proporre un pacchetto turistico valido.

Ci sono, invece, delle particolari emergenze ambientali sul territorio?

Credo che la principale emergenza ambientale sia la devastazione della campagna ormai in corso da decenni in larga parte del nostro territorio. Si costruiscono ville e complessi residenziali in zone panoramiche deturpando il paesaggio. Non dobbiamo distruggere quel poco che resta della marea laziale e diventare una squallida periferia di Roma: c'è la necessità di tutelare il paesaggio agrario. Per quanto riguarda l'ambiente tutti sanno che la maggior parte delle ville in campagna non hanno la rete fognaria ma solo pozzi neri con il conseguente inquinamento delle falde acquifere sempre più asciugate dai sempre più numerosi pozzi. E' difficile capire come un comprensorio che punti sullo sviluppo turistico possa avallare tali politiche edilizie e conciliarsi con la presenza di una centrale a carbone a Civitavecchia. Si parla di turismo e da decenni ci si continua ad opporre alla nascita del Parco dei Monti della Tolfa ed alle azioni di tutela ambientale del territorio.

L'A21 è una buona cosa, perché porta attorno a un tavolo persone diverse, ognuno con le proprie istanze ed esperienze

Pensa che un processo partecipato come l'Agenda 21 locale, sia efficace nella risoluzione di tali emergenze?

È una buona cosa perché porta attorno ad un tavolo persone diverse che lavorano sul territorio, ognuno con le proprie istanze e le proprie esperienze. È un momento d'incontro di tutti gli enti (centrali e locali) per programmare lo sviluppo del territorio in base alle reali risorse.

Conosce altre esperienze di progettazione partecipata?

No.

Sarebbe favorevole a dedicare in prima persona del tempo per contribuire attivamente?

Certo.

Quali condizioni ritiene si debbano realizzare perché si possa mettere in atto un vero processo partecipato?

Ci vuole una volontà politica importante e condivisa che sposi questa idea....Incontrarsi per programmare insieme.

Ad esempio in Umbria e Toscana (Val di Cornia) esistono delle realtà di cooperazione intercomunale molto sviluppate che riescono addirittura a programmare insieme i piani regolatori per favorire uno sviluppo armonico del territorio, quindi la cooperazione è importante nel raggiungimento degli obiettivi.

Quale metodo o strategia può consi-

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



▼ gliare al fine di aumentare la partecipazione/adesione della popolazione locale?

L'informazione più ampia possibile e il coinvolgimento diretto delle associazioni presenti sul territorio che possono rappresentare una cassa di risonanza importante.

Come si immagina il territorio tra 10 anni analizzandolo nelle sue componenti ambientali, sociali ed economiche?

Sono ottimista: tra dieci anni immagino maggiori opportunità di lavoro nel settore dei beni culturali con cooperative associazione e società. Un passo in questa direzione è già stato fatto con il "Progetto di valorizzazione dei beni culturali ed archeologici del territorio Cerite-Tolfetano-Braccianese", che vede coinvolti 7 comuni: Tolfa, Allumiere, Manzianna, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli e Santa Marinella. Il progetto del "Sistema" nasce dalla volontà di alcune amministrazioni locali di lavorare insieme per contribuire allo sviluppo socio-economico del litorale Nord di Roma attraverso il recupero e la promozione turistica dell'enorme risorsa costituita dai beni culturali ed ambientali, purtroppo, nel loro

complesso, ancora privi di una sistematica, organica valorizzazione.

Il "Sistema" è formato da una rete di itinerari tematici a carattere storico, artistico, archeologico, minerario, naturalistico tra loro collegati: i musei, le riserve ed i centri visita costituiscono i punti di partenza e di arrivo degli itinerari nonché d'informazione e prenotazione per fruire dei servizi disponibili (visite guidate, escursioni a piedi, a cavallo, in bus navetta, laboratori di archeologia sperimentale e naturalistici, campi scuola e di ricerca, punti vendita, ristorazione, soggiorno in albergo, in ostello, in agriturismo o con formula bed and breakfast, parcheggio ecc.). Il progetto interessa tutti Enti, gli istituti culturali, i musei, le aree archeologiche, le residenze private, i monumenti, i centri storici, gli antichi edifici religiosi, le aree minerarie, le riserve, i monumenti naturali e le oasi protette presenti sul territorio.

L'area geografica in cui si colloca il Sistema si pone nel cuore dell'Etruria meridionale a breve distanza da Roma, nel vasto comprensorio un tempo appartenuto alla città etrusca di Caere, e costituisce un bacino culturale tra i più ricchi di presenze d'interesse storico-archeologico dell'Italia centrale. Nella stessa area insiste, inoltre, un patrimonio naturale di eccezionale rilevanza, ancora in gran parte intatto e conservato secondo le originarie caratteristiche con aspetti litoranei, montani e lacustri. Il progetto si propone di costituire un valido strumento di partecipazione pubblico-privata per attuare un nuovo modello di gestione e di pianificazione ter-

ritoriale, del patrimonio ambientale, del paesaggio, di salvaguardia e di recupero della memoria storica e dei resti che la raccontano. Da questo progetto può nascere un nuovo modo di produrre, di offrire turismo, di vivere e di visitare il territorio e, non da ultimo, di favorire lo sviluppo dell'occupazione.

Le risorse culturali e naturalistiche possono divenire una delle principali fonti di crescita sociale ed economica senza che tutto questo si traduca in distruzione: garantendo la conservazione

ed il rinnovo delle risorse, lo sviluppo diviene un processo durevole nel tempo. Il progetto è stato finanziato con 5 milioni di euro, due dei quali sono stati già spesi per la creazione

delle prime strutture. Esso rappresenta il più grande investimento destinato ai beni culturali che sia mai stato effettuato in questo comprensorio da sempre. Un progetto che, ci tengo a dirlo, è partito da questo museo nel 1999, e con nostra grande soddisfazione è arrivato in porto.

Ora i comuni stanno organizzando una società a carattere prevalentemente pubblico che dovrà prendere in gestione: i musei, le aree naturalistiche, i parcheggi, gli ostelli. Insomma prevedo grandi miglioramenti nel futuro a venire. ■

*Emiliano Cenedesi,
Francesca Marotta*

► **Indietro**

► **Torna alla copertina**



Comune di Anguillara Sabazia (Roma)

Indagine socio-ambientale sulle dinamiche di partecipazione degli stakeholder al processo di Agenda 21 Locale.

a cura di **Francesco Paglino**

Questo rapporto sintetizza il lavoro di ricerca svolto dal LEA di Civitavecchia nell'ambito delle iniziative preliminari e di supporto all'avvio dell'Agenda 21 Locale di Anguillara Sabazia.

Il LEA ha partecipato alle fasi iniziali di preparazione dell'avvio ufficiale del processo di Agenda 21 Locale ad Anguillara, collaborando con l'amministrazione comunale in numerose iniziative. Attualmente il nostro Ente gestore, il CTS, è partner del Comune nell'ambito del pro-

getto "ALA21" che ha ricevuto il contributo finanziario della Provincia di Roma. Proprio nel seguire i primi passi di quello che dovrebbe diventare il Forum di Agenda 21 e volendo analizzare i presupposti di un processo partecipativo, è stata puntata l'attenzione sul Forum Ambiente, organismo autonomo con cui la comunità locale è stata chiamata ad affiancare l'Amministrazione Comunale nelle scelte strategiche in materia ambientale. Di questo Forum, che nasce soprattutto da una ricca rete di esperienze locali di associazionismo ambientalista, è interessante comprendere la relazione tra obiettivi di partenza e modalità d'interazione e di dialogo tra le parti sociali coinvolte, nonché la capacità di coinvolgimento degli "altri" cittadini nella partecipazione, il livello di consapevolezza di questi ultimi nell'individuazione delle priorità ambientali e degli indicatori di sostenibilità.

Questa ricerca preliminare è stata dunque svolta per cominciare a sondare il vissuto, le aspettative, la disponibilità e le condizioni di partenza per un processo partecipato in un Comune che presenta tantissime valenze e potenzialità ma che come tanti altri potrebbe "scottarsi" quando i punti di vista ed i valori in gioco sono molti.

Poiché il LEA collabora da tempo con il Comune di Anguillara, e si è fatto promotore con l'Amministrazione delle iniziative preparatorie all'Agenda 21 Locale, ci è sembrato importante provare a contribuire anche con uno strumento di analisi nella cui importanza crediamo e con il quale contiamo di contribuire a rendere più trasparente ed efficace l'im-

pegno di tutti i partner del processo di Agenda 21.

L'indagine e il rapporto completo, di cui qui sono sintetizzati solo i passaggi essenziali, sono stati realizzati per noi dal Dr. Emiliano Cenedesi, sociologo dell'ambiente.

Lo strumento di ricerca utilizzato per questa indagine è stata l'intervista faccia a faccia, con la scelta di un questionario flessibile, indicato per le indagini esplorative, composto da una batteria

di 26 domande su una serie di argomenti individuati nella fase preliminare del nostro studio. Il tipo di domande scelte si presenta con diversi livelli di struttura-

zione (domande aperte, chiuse e semi-chiuse) e secondo un certo ordine.

La somministrazione del questionario è avvenuta nei mesi di febbraio e marzo 2006, **sono stati intervistati 25 soggetti** e tutte le interviste sono state registrate su supporto digitale, sbobinate e successivamente elaborate.

Le informazioni possedute dagli intervistati così come i giudizi espressi e i punti di vista sono di elevata qualità poiché provenienti da soggetti con una approfondita e provata conoscenza delle questioni che riguardano il territorio e le sue problematiche.

I soggetti intervistati, membri del Fo-

L'indagine è stata svolta per analizzare i presupposti di un processo partecipativo

► Segue

► Torna alla copertina



rum Ambiente, sono in maggioranza residenti presso il comune di Anguillara (ma anche nel resto del territorio sabatino), hanno un'età compresa tra i 26 e i 70 anni e possiedono un elevato livello d'istruzione. Sono liberi professionisti, insegnanti, ricercatori, giornalisti, imprenditori, pensionati, impiegati e semplici cittadini, nonché impegnati attivamente nel mondo dell'associazionismo, della cultura, della politica e della ricerca scientifica. Sono fruitori degli spazi naturali del territorio dove praticano attività varie inerenti l'esercizio fisico e il benessere che deriva dallo stare all'aria aperta.

Abbiamo chiesto prima di tutto agli intervistati **considerazioni circa i luoghi e le caratteristiche** che a loro sentire rappresentano l'identità di Anguillara: dalle risposte fornite è evidente che il Centro Storico, con la sua particolare collocazione geografica e la presenza dei laghi di Bracciano e di Martignano sono gli elementi di maggior risalto di questo Comune. Secondariamente vengono segnalati la presenza di importanti siti archeologici, del Parco Naturale di Bracciano e Martignano e delle

attività tradizionali legate alla pesca e all'agricoltura. Alcuni intervistati hanno però fatto notare anche la forte trasformazione sociale che ha interessato negli ultimi anni il centro storico, che si riconosce in particolare nella scomparsa delle piccole attività commerciali-artigianali e l'ingente vendita di appartamenti a "stranieri" (tedeschi ma anche romani). Altro elemento indicato come "peculiare" dal nostro campione è lo sviluppo edilizio sconsiderato, lungo la via Anguillarese, dovuto alla

mancanza di un piano urbanistico e caratterizzato da fenomeni di abusivismo edilizio.

Un'altra serie di domande hanno poi puntato a far indicare agli intervistati quali fossero a loro avviso **le priorità del territorio**, per le quali ci si aspettano risposte

concrete e immediate da parte dell'amministrazione, e quali fossero anche i problemi "secondari", cioè quelli meno evidenti ma con una forte influenza negativa sul vivere quotidiano ad Anguillara. Dal confronto è emerso che i problemi maggiormente sentiti sono senz'altro questioni note sul territorio, come lo smaltimento dei rifiuti in discarica (si pensi alla complessa questione di Cupinoro), l'abusivismo edilizio e le questioni che riguardano il Parco Regionale di Bracciano-Martignano (il territorio sabatino tra le altre cose, e molti intervistati lo hanno sottolineato, paga ancora lo scotto dei conflitti legati alla passata gestione del **Parco Naturale di Bracciano-Martignano**, per molti versi lontana dalle aspettative dei movimenti ambientalisti locali).

Si teme che Anguillara possa diventare un'appendice di Roma, un paese pieno di palazzi, un'area sempre più abitata con un degrado progressivo delle risorse

In seconda battuta sono stati inoltre segnalati problemi quotidiani come il traffico lungo la via Anguillarese e verso la Braccianese che, insieme alla cronica mancanza di parcheggi, rendono insostenibile la vita degli anguillarini.

Un altro elemento da considerare attentamente è l'aumento del tasso di urbanizzazione osservato in relazione alla diminuzione della superficie di territorio adibita ad attività agricole e all'aumento esponenziale del numero dei re-

sidenti. Infatti, l'aumento della densità abitativa che, come è noto, oltre certi livelli può pregiudicare notevolmente il livello di benessere della popolazione, sembra interessare questo comune. Per questo motivo abbiamo chiesto agli intervistati di immaginare

possibili scenari futuri, per il loro Comune, nell'arco di 5-10 anni. Le previsioni proiettive di medio periodo sull'evoluzione di Anguillara non sono affatto ottimistiche. La maggioranza del nostro campione infatti teme che Anguillara possa diventare un'appendice di Roma, un paese pieno di palazzi, un'area sempre più abitata con un degrado progressivo delle risorse. Questo viene spiegato con il timore che anche qui possano prevalere gli interessi particolari su quelli collettivi: una ulteriore sfi-

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



da sia per l'amministrazione che per coloro che sono chiamati ad affiancarla nel processo di Agenda 21 Locale.

Nel tentativo di indagare sulle **relazioni** esistenti tra l'amministrazione, il parco e gli attori locali abbiamo chiesto al nostro campione di esprimere giudizi circa l'operato degli enti sul territorio. L'elemento di spicco è che la maggioranza degli intervistati reputa l'azione dell'attuale amministrazione comunale poco incisiva sul fronte delle questioni ambientali, anche se ne riconosce il miglioramento generale rispetto al passato. In sostanza sembra emergere una richiesta di maggior "coraggio" e coerenza soprattutto in relazione alla riconosciuta sensibilità dell'amministrazione verso le questioni ambientali.

Pur non essendo questa la sede per entrare nel merito di questioni specifiche, nelle interviste effettuate vengono messe in evidenza alcune contraddizioni interne all'operato dell'amministrazione, ed alcune scelte (che riguardano aspetti vari, dalla gestione urbanistica, all'informazione, ai rapporti con il parco...) e che i membri chiamati a partecipare al Forum non ritengono compatibili con

quello che dovrebbe essere lo "spirito" dell'Agenda 21.

Per quanto riguarda lo strumento **Forum**, la maggioranza degli intervistati lo considera in maniera decisamente positiva, anche se in alcuni casi ci sono segnalazioni sui limiti di questo tipo d'incontri, sia rispetto al riconoscimento reale del suo ruolo e della possibilità di vedere recepite velocemente le proposte elaborate in questa sede. Inoltre aspetti critici di questo strumento sono individuati nelle sue modalità di gestione e conduzione (il suo assetto viene spesso interpretato come troppo seminariale e poco circolare), nonché in riferimento alle possibilità di effettivo coinvolgimento del cittadino "medio" di Anguillara. In linea

con quanto riportato prima, non mancano naturalmente interventi critici riferiti alla capacità dei partecipanti al forum di ragionare in modo collegiale e al rischio connesso all'uso demagogico propagandistico di questo strumento. Ecco in sintesi secondo gli intervistati quelle che potrebbero essere le condizioni fondamentali per una buona partecipazione sono:

- Un accordo politico forte.
- Il coinvolgimento di tutta l'amministrazione e non solo di una parte.
- Un cambiamento culturale delle persone soprattutto se con ruoli di "governo".
- Una presa di coscienza da parte del cittadino del suo diritto-dovere di partecipare.
- Una garanzia istituzionale da parte

dell'amministrazione, con iniziative precise e risorse su più campi. Non è un processo che si può fare con il solo volontariato.

- Un sistema operativo territoriale e la disponibilità dell'amministrazione di portare avanti il discorso, in seguito le volontà dei cittadini e le risorse da impiegare.
- Una diminuzione dei conflitti e una convergenza d'interessi.
- Un arresto del continuo conflitto d'interessi tra chi investe sulla speculazione edilizia e chi invece vuole vivere in un territorio ben conservato.

La risoluzione di problemi legati alla comunicazione-informazione.

- Una maggiore trasparenza degli atti amministrativi.

La maggioranza degli intervistati reputa l'azione dell'attuale amministrazione comunale poco incisiva sul fronte delle questioni ambientali

In conclusione, e a prescindere da qualunque giudizio, dal nostro punto di vista ciò che è apparso maggiormente interessante è soprattutto il grado di fiducia – e le modalità con cui questa viene gestita – che sta caratterizzando il rapporto tra l'amministrazione e questo nucleo di soggetti (persone, associazioni, comitati...) che rappresentano il primo "germe" di Agenda 21. Una fiducia che dalle nostre interviste non risulta incondizionata, sebbene tutti gli intervistati abbiano manifestato il proprio apprezzamento per

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



l'opportunità di partecipare alle politiche dell'amministrazione. D'altra parte, come spesso si verifica, la fiducia dei cittadini viene accordata facilmente, soprattutto nei confronti di una amministrazione che si mostra innovativa rispetto alle precedenti. Ma altrettanto rapidamente i cittadini sono pronti a ritirarla non appena si prospettano scenari già visti di decisionismo dirigistico o di scelte dettate dalla politica o peggio dalle lobby locali. Una dinamica questa non nuova e che potrebbe influenzare fortemente l'andamento di un processo come l'Agenda 21 Locale che vuole avere nella partecipazione degli attori locali la sua principale prerogativa. È come dire che in un contesto socialmente e culturalmente preparato la popolazione si attende ben di più rispetto a dichiarazioni di volontà ed è sempre pronta a rimettere in discussione il mandato concesso ai propri amministratori. Prospettiva interessante, in sintesi, ma anche rischio di fallimenti sempre dietro l'angolo.

In conclusione, ribadendo il fatto che le considerazioni fin qui riportate provengono da un campione non scienti-

ficamente definito e quindi non rappresentativo della popolazione del Comune di Anguillara, resta da sottolineare come lo strumento adottato – qualora opportunamente adattato e affiancato da altri strumenti, quale una rilevazione statistica su un più largo campione, e raffinato da altre indagini sulle diverse categorie di cittadini (studenti e giovani; residenti; operatori economici...) – permetterà di approfondire in via preliminare le condizioni (percezione, aspettative, disponibilità, fiducia) su cui si va a insediare l'Agenda 21 di Anguillara, come anche quella di Ladispoli e degli altri comuni che si accingono allo stesso percorso.

La partecipazione non si improvvisa, né da parte dell'amministrazione, né da parte dei cittadini, e senza questo tipo di analisi sarebbe come minimo

La partecipazione non si improvvisa: l'amministrazione deve imparare a condividere il proprio potere con i cittadini, come quest'ultimi a immaginare scenari futuri e a lavorare per costruirli.

più difficile stabilire i parametri entro i quali indirizzare il rapporto tra le parti. Gli uni dovranno imparare a condividere il loro potere e gli altri dovranno imparare a immaginare scenari e a lavorare per costruirli. Nel mezzo si pone tutto il lavoro di costruzione reci-

proca dei linguaggi e delle occasioni per discutere, capirsi, confrontarsi.

Da parte del LEA di Civitavecchia, non si è trattato finora, e non si tratterà nel proseguo, semplicemente di chiedere alle persone "cosa ne pensano..." ma l'obiettivo è quello di raccogliere indicazioni che facciano da base per il

coinvolgimento (commitment) della popolazione e di poter rivolgere tali elementi all'amministrazione come reali indicatori di percorso, per guidare monitorare e valutare, dal basso, la sostenibilità delle future politiche locali. ■

► [Indietro](#)

► [Torna alla copertina](#)



Agenda 21 Locale della Provincia di Roma: le fasi del processo

a cura di **F. Marini e S. Del Gobbo**

Ufficio Sviluppo Sostenibile
Segreteria tecnica Agenda 21 locale
Dip. V Servizio 1°
Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma
Tel. 06/67663186-3177

L'Amministrazione Provinciale di Roma dopo aver aderito alla Carta di Aalborg (2001) e agli Aalborg Commitments (2004) si è impegnata ad avviare il processo di Agenda 21 Locale al fine di garantire una migliore qualità della vita

per i propri cittadini; una visione del progresso in cui rientrano uno sviluppo economico equo ed equilibrato; alti livelli di occupazione e coesione sociale; un alto livello di tutela ambientale ed un uso responsabile delle risorse naturali; un sistema politico aperto trasparente ed affidabile; una cooperazione internazionale efficace, equa e solidale.

Al pari di molte altre Amministrazioni locali, la Provincia di Roma ha partecipato al Bando del Ministero dell'Ambiente per il cofinanziamento di Agende 21 Locali del 2000 e successivamente nel 2002; in entrambi i casi la proposta progettuale è risultata idonea ma non ammissibile per carenza di fondi. Nonostante tutto la Provincia di Roma, nel giugno del 2004, con deliberazione del Consiglio Provinciale, ha approvato le linee di indirizzo per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale della Provincia di Roma.

**L'A21L garantisce
una migliore qualità
della vita per i propri
cittadini**

Al fine di rendere coerenti le politiche e le iniziative dell'amministrazione con i temi e le azioni dell'Agenda 21 Locale e di supportare tecnicamente il funzionamento del Forum è stato istituito Gruppo di lavoro Tecnico (GLT) che è costi-

tuito da 31 afferenti ai vari dipartimenti e uffici in cui è organizzata la Provincia.

Uno dei primi compiti del GLT è stato quello di

identificare le azioni, i processi in atto coerenti con i 10 temi degli Aalborg.

La Provincia di Roma fin dalle prime fasi di avvio del percorso di Agenda 21 Locale ha attivato giornate formative rivolte non solo al personale del GLT ma a tutti i dirigenti, funzionari e personale delle segreterie dei diversi Assessorati che hanno riguardato i temi dello sviluppo sostenibile, delle fasi di Agenda 21 locale, dei diversi strumenti di azione ambientale di cui possono disporre le Amministrazioni locali con particolare attenzione alla VAS (Valutazio-

► Segue

► Torna alla copertina



ne d'Impatto Strategica).

In vista del primo Forum plenario l'Amministrazione ha organizzato una giornata formativa rivolta ai portatori di interesse o *stakeholders* per far capire fin dall'inizio perché è importante comprendere il processo, impegnarsi in questo percorso, lungo e complesso, che offre l'opportunità di essere protagonisti della tutela e valorizzazione del proprio territorio.

Il 16 dicembre 2005, a Villa Mondragone nel Comune di Monte Porzio Catone, si è tenuto il primo Forum plenario dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Roma, cui hanno partecipato circa 240 portatori d'interesse.

Successivamente, nel mese di marzo 2006, è stato dato avvio alle seguenti Quattro Sessioni Tematiche del Forum:

- politiche per i beni comuni

- ambiente urbano e territorio dell'abitare
- economie locali sostenibili
- politiche per il benessere ed il miglioramento delle capacità umane

Ad ogni giornata hanno partecipato circa 40 persone e ad oggi le persone che hanno aderito al Forum sono circa 300. L'Amministrazione Provinciale di Roma, nel 2004, non solo ha assunto l'impegno di attivare con proprie risorse il processo di Agenda 21 Locale ma si è impegnata a promuovere la diffusione di Agenda 21 Locale nel proprio territorio attraverso un bando che prevede il cofinanziamento di processi di attivazione e di attuazione di Agenda 21 Locali da parte dei Comuni e loro forme associative, comunità Montane ed Enti gestori di area naturale protetta. L'impegno economico complessivo corrispondente a 682.691,41 € permetterà di realizzare i processi di Agenda 21 locale da parte dei seguenti beneficiari:

1. **Comune di Anguillara Sabazia**
2. **Comune di Ladispoli**
3. **Comune di Tivoli**
4. **Comunità Montana dei Monti Lepini - XVIII**
5. **Comune di Ciampino**
6. **Parco di Veio**
7. **Comune di Grottaferrata**
8. **Unione Medaniense**
9. **Comunità Montana dell'Aniene - X**
10. **Unione Lucretili - Ernici**
11. **Unione dei Comuni di Giovenzano**
12. **Unione di Comuni della Valle del Tevere - Soratte**
13. **C.M. XI Castelli Romani e Prenestini**
14. **Unione dei Comuni di Castel Nuovo di Porto e Riano**

La redazione del Quadro Diagnostico Locale della Provincia di Roma, la continuità ed il mantenimento del processo così come l'attivazione ed il coordinamento delle Agende 21 locali cofinanziate nell'ambito del bando provinciale, rappresentano i prossimi impegni dell'Amministrazione Provinciale. ■

► Indietro

► Torna alla copertina



Testi di approfondimento

< 1 >

a cura della Redazione

- ▶ ANPA, 2000, **Linee guida per le Agende 21 locali.**
- ▶ APAT, 2004, (a cura di Lorenzo R., Vannucci S.)
Agenda 21 Locale 2003 Dall'Agenda all'Azione: linee di indirizzo ed esperienze
- ▶ Associazione Agenda 21, 2001, **Manuale Agenda 21**, Lugano
- ▶ Avanzi – WWF Italia, 1998, (a cura di Sancassiani W.),
Indagine sull'Agenda 21 Locale in Italia - 1998, Milano
- ▶ Avanzi, 1999, (a cura di Sancassiani W.),
Agenda 21 Locale in Italia - 1999, Milano
- ▶ CNEL, 2000, **Rapporto sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia**, 2000, Roma
- ▶ Coordinamento Agende 21 Locali Italiane,
(a cura di Sancassiani W.), 2004, **Agenda 21 Locale in Italia 2004**, Modena
- ▶ Dodds F (ed), 2000, **Earth Summit 2002, A New Deal**, Earthscan, London
- ▶ EU Expert Group on Governance and Management, 2000,
Governance and Management for Sustainability in Cities and Towns in Europe.
(Expert Group on the Urban Environment 2000)
- ▶ Focus Lab - Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
(a cura di Sancassiani W.), 2002, **Agenda 21 Locale in Italia 2002**, Modena.
- ▶ Formez, 2003, **Le agende 21 locali.**
- ▶ International Council for Local Environmental Initiatives,
(ed. Hewitt, N.), 1995, **Local Agenda 21 Planning Guide**, ICLEI, Freiburg, 1995
- ▶ International Council for Local Environmental Initiatives, 1998,
Evaluation of Agenda 21: Local Agenda 21 (1997/98),
(ICLEI) European Secretariat: Freiburg, Germany
- ▶ International Council for Local Environmental Initiatives
Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 1999,
Guida europea all'Agenda 21 Locale, FLA, Milano.

▶ segue

▶ Torna alla copertina



Testi di approfondimento

< 2 >

- ▶ International Council for Local Environmental Initiatives, 2001, **Accelerating sustainability: Local Authorities Self-Assessment of Local Agenda 21 (LASALA)**, (ICLEI) European Secretariat: Freiburg, Germany. 2001
- ▶ International Council for Local Environmental Initiatives
Fondazione Lombardia per l'Ambiente, (a cura di Pareglio S.), 2004, **Guida europea all'Agenda 21 Locale**, FLA, Milano.
- ▶ Lafferty W M & Eckerberg K. (eds), 1998, **From the Earth Summit to Local Agenda 21: working towards sustainable development**. Earthscan, London.
- ▶ Lafferty W M (ed), 1999, **Implementing Local Agenda 21 in Europe: New Initiatives for Sustainable Communities**, ProSus, Oslo.
- ▶ Lafferty W (ed), 2002, **Sustainable Communities in Europe**, Earthscan, London
- ▶ Ministero dell'Ambiente, 2002, **Monitoraggio dei progetti di Agenda 21 cofinanziati dal Ministero dell'Ambiente**, Roma
- ▶ Osservatorio Città Sostenibili, 2001, **Rapporto 2001 sullo stato di attuazione di Agenda 21 Locale in Italia**, Torino
- ▶ Provincia Autonoma di Trento, (a cura di Forrer F.) **Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile Linee Guida**, 2002;
- ▶ Regione Emilia-Romagna (a cura di Sancassiani W.), **A scuola di Agenda 21 – Guida e Pratiche**, 2000 e 2004;
- ▶ Regione Lombardia, 2004, FLA, (a cura di Pareglio S.), **Guida Europea all'Agenda 21 Locale**, Milano, Fondazione Lombardia Ambiente
- ▶ Southey S, 2001, **“Accelerating sustainability: From Agenda to Action”**, Local Environment Vol 6 No 4.
- ▶ United Nations 1992, **Report of the United Nations Conference on Environment and Development**, Rio de Janeiro (United Nations, New York).
- ▶ United Nations, DESA, 2002, Commission on Sustainable Development, **Second Local Agenda 21 Survey**, Background Paper no. 15, (United Nations, New York)

▶ Indietro

▶ Torna alla copertina

Iniziative nel territorio

< 1 >

a cura della Redazione

*Civitavecchia,
S.Marinella,
Ladispoli,
Cerveteri,
Bracciano,
Anguillara S.,
Trevignano R.,
Canale Monterano,
Manziana,
Tolfa,
Allumiere*

BRACCIANO (RM)

Conferenze

► **Conoscere ed applicare le energie rinnovabili.**

Ciclo di conferenze su energia solare, eolico, riscaldamento ecologico, risparmio energetico e mobilità ad emissione zero.

29 Aprile, 16 Maggio, 6 Giugno, 4 Luglio. Ore 18.00 .

Presso via Negretti 38, (vicino al cinema Virgilio).L'ingresso è gratuito.

Per informazioni: Associazione T.E.S.L.A e-mail: tesla@lakebracciano.com
tel. 0645221067 fax 06233256404.

► **Escursioni guidate al Museo Civico e al Borgo Antico**

Per informazioni: LE MVSE Società Cooperativa – Tel. 06 99805303,

E-mail: lemusecoop@hotmail.it - Sito Internet: www.lemusec.it

Museo Civico Bracciano – Via Umberto I, 5 Tel. 06 99805106

Orari: Martedì-Venerdì 10-13 – Sabato, Domenica e Festivi 10-18

Ufficio turistico – Tel. 06 99840062, orari: Sabato e Domenica 9-13

CANALE MONTERANO (RM)

► **Escursioni guidate nella Riserva Naturale Regionale di Monterano**

23 Aprile, 7 Maggio, 21 Maggio, 4 Giugno, 18 giugno, ore 9,30.

Tutte le escursioni saranno guidate da un operatore turistico e/o un Guardiaparco della Riserva.

Per informazioni: 06.9962724 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13)

► **Escursioni guidate e altro**

L'agenzia di viaggi e Tour-operator Quarto Spazio di Civitacastellana organizza vacanze, tour, itinerari, laboratori, campi scuola, animazioni naturalistiche, ecc...di cui alcuni all'interno della Riserva Naturale di Monterano.

Per informazioni: <http://www.quartospazio.com/>

PIAZZA MATTEOTTI,20 – 010133 CIVITA CASTELLANA

TEL 0761/516188 – FAX 0761/517555

e-mail: info@quartospazio.com

► segue

► Torna alla copertina



Iniziative nel territorio

< 2 >

CERVETERI

► **Escursioni guidate tra territorio sabatino e tolfetano**

(a cura del G.A.R. sezione di Cerveteri)

Dal 23 Aprile a fine Giugno, tutte le domeniche.

Obbligatorietà dell'iscrizione al G.A.R. per i partecipanti alle escursioni.

Per prenotazioni e informazioni: G.A.R. Sezione di Cerveteri

telef. 333.4835117 (Antonio Doddi)

telef. 338.8119572 (Dott.ssa Vittoria Carulli, responsabile della sezione)

e-mail: antoniiododdi@katamail.com

La sede della sezione di Cerveteri del Gruppo Archeologico Romano è in via del Lavatore

LADISPOLI (RM)

► **Convegni sulle tematiche dello Sviluppo Sostenibile**

Dal 7 al 24 giugno, 6 appuntamenti

Per informazioni: Bottega IL Fiore (tel. 06/9913657),

e-mail: ilfiore@interfree.it

S.SEVERA

Corso

Dall'8 Aprile al 15 Luglio. 13 appuntamenti

► **Corso di archeologia subacquea**

Presso Museo del Mare e della Navigazione Antica

Per informazioni: Museo del Mare 0766/570209,

0766/570077 (chiuso il lunedì)

► Segue

► Indietro

► Torna alla copertina



Iniziative fuori dal territorio

< 1 >

a cura della Redazione

Roma,
Provincia di Roma,

ROMA

► *Serie di incontri di approfondimento di zoologia*

Dal 20 Aprile, tutti i giovedì, fino al 22 Giugno.

Per informazioni: Museo Civico di Zoologia,
Via Ulisse Aldrovandi, 18, Roma,
tel.06/67109270, www.comune.roma.it/museozoologia.

► *Corsi ed escursioni guidate*

29 Aprile, 6 Maggio, 26 Maggio, 27 Maggio, 17 Giugno.

Per informazioni e prenotazioni: CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE
MUNICIPIO ROMA VII

Via Olcese 28 presso la Scuola Media Ferruccio Parri (TOR TRE TESTE)
TEL. 06 2306813

SEGRETERIA – MAIL a.citti@comune.roma.it – SITO <http://www.ceanet.it>

Visite guidate e incontri sono gratuiti

► *Mostra*

Dal 28 al 30 Settembre

Fiera di Roma

CO2 EXPO 2006

2° Salone Internazionale del Mercato dei Crediti di Carbonio - Eolica Expo 2006

PROVINCIA DI ROMA

► *Escursioni guidate*

Dal 21 maggio al 30 luglio, tutte le domeniche

Escursioni guidate nel territorio provinciale

Per informazioni: Comitato Lazio della F.I.E. (Federazione Italiana
Escursionismo) fax:06 7211 301, posta Elettronica:fielazio@fielazio.it

► *Il viandante nelle mappe*

Esplorazioni e itinerari artistici nella natura

Dal 6 Maggio al 30 Giugno (9 appuntamenti)

Dal 3 Settembre al 29 Ottobre (8 appuntamenti)

Per informazioni: Associazione Ti con zero, tel. 06/99802149/3498728813

► *Monti Prenestini*

Mostre e 25 escursioni guidate in collaborazione con il CAI di Palestrina
e il Gruppo Micologico Laziale.

Per informazioni: telefonare allo 069584031 o scrivere a marcodido@virgilio.it.

► Indietro

► Torna alla copertina



Il LEA di Civitavecchia, attivo dal marzo 2001, è uno dei 7 Laboratori Territoriali di Informazione ed Educazione Ambientale della Provincia di Roma, insieme a quelli di Roma, Mentana, Anzio, Tivoli, Ostia e Cave. E' gestito dall'associazione nazionale CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile (www.ctsambiente.it)) ed è centro di riferimento per gli 11 comuni a nord di Roma (Civitavecchia, S. Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Bracciano, Anguillara S., Trevignano R., Manziana, Canale Monterano, Tolfa, Allumiere).

I nostri interlocutori sono enti locali, amministrazioni pubbliche, associazioni, cooperative, scuole, e tutti coloro che hanno voglia di lavorare con noi in favore dello sviluppo sostenibile del territorio.

Il LEA sarebbe un corpo senza anima se non fosse per coloro che ci lavorano. Il motore del LEA è rappresentato da:

Francesco Paglino - *Responsabile*: è il "direttore d'orchestra" del Laboratorio. Non c'è nulla (o quasi) che esca dall'ufficio che non sia stato letto, riletto, limato e corretto da lui. Biologo, è papà di due bellissime bimbe, ama leggere,

mangiare e fare passeggiate (brevi) in campagna, possibilmente insieme ad una macchina fotografica e al suo cane. E' colui che spesso deve richiamare sulla terra gli altri operatori del LEA, che per correre dietro a idee e iniziative, trascurano quelle in corso. In lui si apprezzano le grandi capacità intuitive: sa sempre quale sia la strada giusta da percorrere e in che modo percorrerla (o almeno è bravo nel farlo credere agli altri!).

Sabrina Volpi - *Segretario*: diplomata all'Accademia delle Belle Arti, è l'anima creativa del LEA, colei che realizza con facilità estrema pannelli e copertine di libri, che sa utilizzare Photoshop come fosse la tela di un dipinto. Ultimamente ha la fissazione delle "righe", che disegna dappertutto: sovrapposte, variopinte, incrociate. Anche lei ama molto leggere, la sua preferita è Betty Edwards, di cui ammira l'approccio rivoluzionario nel disegno. Ama inoltre il sole, l'estate, il mare e gli ambienti naturali nei quali trovare l'energia per rigenerarsi. Nel laboratorio si occupa di monitoraggio e valutazione dei progetti di educazione ambientale.

Francesca Marotta - *I° operatore*: è un po' il "vigile" del Laboratorio, colei che richiama all'ordine se qualcuno dei colleghi trasgredisce le regole vigenti all'interno dell'ufficio. Tra queste è fondamentale ricordare che: "tutti gli oggetti del laboratorio si chiamano *Pietro*". Biologa, e mamma anche lei di due meravigliosi bambini, ha il "pallino" della salvaguardia dell'ambiente, di conseguenza si occupa, oltre che della gestione dell'ufficio, di sviluppo sostenibile. Adora la musica dei *Muse*, ama leggere e scrivere ed è l'ideatrice e realizzatrice del periodico informativo.

Donatella Scotti - *II° operatore*: sarà perchè è mamma di tre ragazzi, sarà per la maturità raggiunta in tanti anni di vita vissuta, sarà perchè è specializzata in etologia, ma con i bambini è stupenda!!! Ha la capacità innata di riuscire ad entrare subito in contatto con loro, emozionandoli ed emozionandosi oltre a divertirsi un mondo. Nel laboratorio rappresenta il vero e proprio "operatore", cioè colei che di volta in volta funge da relatore, da animatore e da mediatore, sia coi docenti sia con gli studenti. Biologa, ama il contatto diretto con la natura, in particolare quella incontaminata di Ventotene, dove quando può si ritira per dei campi-scuola che le riossigenano il sangue. Ama molto leggere (nella sua casa custodisce più di 3000 volumi), ma poco scrivere, probabilmente perchè il computer non ha l'odore o il colore della natura. Nel laboratorio è colei che segue la varie fasi di realizzazione dei progetti nelle scuole.

Fungono da cornice fondamentale per il nostro lavoro: il grafico, gli illustratori, i collaboratori e amici "interni" ed esterni (Irene, Emiliano, Stefano, Luigi, Alessio, Debora, Adriano, Elvira, Cristina...) e tutti coloro che di volta in volta sostengono con le loro competenze le nostre iniziative.

► Segue

► Torna alla copertina



Nel 1999-2000, la Provincia di Roma, nell'ambito del Sistema INFEA (Programma d'Intervento per l'Informazione e l'Educazione Ambientale) della Regione Lazio, ha istituito una rete di strutture territoriali articolate in un Polo di Coordinamento Provinciale e cinque laboratori (Anzio, Civitavecchia, Mentana, Roma e Tivoli), cui si sono aggiunti nel 2003 i Laboratori di Ostia e Cave.

La gestione dei LEA (Laboratori di Educazione Ambientale) è stata affidata, tramite bando pubblico, ad associazioni ambientaliste di rilevanza locale o nazionale. Il Centro Turistico Studentesco e Giovanile (CTS) è da allora l'ente gestore del LEA di Civitavecchia.

La doppia veste dei LEA, come funzione istituzionale pubblica e come rappresentanza del privato sociale, ha costituito l'elemento innovativo della rete della Provincia di Roma, ma ha anche determinato la principale fonte di luci e ombre nell'arco dei due trienni di attività (2000-2003 e 2003-2006).

I LEA infatti, si inseriscono nel territorio come motore di promozione e di coor-

dinamento dei processi educativi finalizzati al "cambiamento consapevole" (Stirling, 1999) per contribuire alla costruzione di una "società sostenibile" (Milanaccio, 2001), e nello stesso tempo sono anche soggetti che devono integrarsi con gli altri attori locali all'interno di un percorso di "apprendimento collettivo" (Borgarello, 2005), orientato ad uno sviluppo locale realmente sostenibile e partecipato. Se da una parte gli obiettivi preposti hanno trovato corpo nei fatti e nelle esperienze realizzate sul territorio, dall'altra gli stessi si sono scontrati con la debolezza intrinseca dei medesimi soggetti che erano decisi a raggiungerli.

Una debolezza che oggi si scontra soprattutto con la scarsità di risorse economiche destinate agli Enti Pubblici da parte delle Istituzioni centrali (prima di tutto il Ministero dell'Ambiente) e poi con scelte gestionali non sempre adeguate alle situazioni. La storia è la solita che vive il nostro Paese da alcuni anni: da un lato, il tentativo di far gestire servizi pubblici al privato sociale contrasta con la lotta alle forme di lavoro precario, dall'altro la ri-pubblicizzazione dei servizi contrasta con l'esigenza di flessibilità e autonomia nella gestione delle risorse economiche, umane e professionali.

Tutto ciò si riassume, oggi, a pochi mesi dalla scadenza delle convenzioni tra Provincia e Associazioni, in una fase di grande incertezza per i LEA (come peraltro anche di altre strutture, ad es. i Parchi, i Centri di formazione o altri servizi sociali), e ci porta a ritenere fonda-

mentale un percorso che vada a ricostruire nel suo complesso il Sistema Regionale dell'Educazione Ambientale. Molte regioni italiane hanno infatti già attraversato questa strada, che comporta il riconoscere la funzione delle strutture e delle reti sul territorio e la qualifica dei singoli operatori. E' necessaria una riflessione collettiva e comune su cosa significhi fare educazione ai ragazzi come agli adulti, su cosa significhi qualificare l'esistente, rafforzarlo e implementarlo; su quali siano le scelte concrete, strategiche, di programma e di azione, che le associazioni da un lato e le istituzioni dall'altro debbono compiere per essere coerenti con le scelte e le visioni di fondo. In Emilia Romagna, in Toscana in Umbria e anche altrove questo percorso è inevitabilmente sfociato in Leggi Regionali specifiche, ma anche in ricerche e iniziative di formazione a livello regionale o di progettazione condivisa tra i vari soggetti. Esperienze da cui attingere ci sono già. E c'è anche a nostro avviso il presupposto dato dall'avvio del Decennio UNESCO che ha sancito a livello mondiale (seppure ce ne fosse ancora stato il bisogno) il rilancio, la valutazione e qualificazione dei processi e dei sistemi per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. ■

► **Indietro**

► **Torna alla copertina**

Poche righe...

Lea Civitavecchia

*invita i suoi lettori
a rispondere
al questionario allegato
e ad inviarlo
in redazione tramite
posta elettronica.*

*Ringraziandovi tutti
vi da appuntamento
al prossimo numero*